

Una miccia accesa nella polveriera bosniaca

di **Andrea Pasqualetto**

La Bosnia Erzegovina non è uno Stato unitario. È un insieme artificiale di nazioni, di culture, di religioni. Un protettorato sotto tutela occidentale che non è riuscito a fondere le sue etnie: la bosniaca musulmana, la serba ortodossa e la croata cattolica. Gli accordi di Dayton del 14 dicembre 1995, che hanno sancito la fine della feroce guerra civile scoppiata tre anni prima, hanno fermato le armi, ma cristallizzato i risentimenti delle tre nazioni, relegando a una chimera l'equilibrio laico della vecchia Jugoslavia che fu laboratorio di multiculturalismo.

Questa situazione di apparente quiete sociale, ma di grandi abissi fra gli abitanti e di fiato politico sospeso, ha favorito il consoli-

damento della componente musulmana fondamentalista. La Bosnia Erzegovina è così diventata *La porta d'ingresso dell'Islam*, titolo del libro di Jean Toschi Marazzani Visconti (Zambon), già collaboratrice del «Manifesto» e della rivista di geopolitica «Limes». Un saggio molto documentato che ripercorre gli anni del conflitto, rileggendo con occhi diversi e scomodi il ruolo dei serbi, non più «i nuovi spietati» del XX secolo, ma strumento mediatico dell'Occidente.

In un quadro nel quale esplodono le anime religiose, l'autrice vede incombere la minaccia del terrorismo di matrice islamica. «In considerazione di quanto sta avvenendo in Medio Oriente, in Libia, in Siria, in Iraq e in particolare all'avanzata del Califfato... c'è da chiedersi perché gli Stati Uniti e la Ue, soprattutto, non si attivino per evitare

Il saggio



● Jean Toschi Marazzani Visconti, *La porta d'ingresso dell'Islam* (Zambon editore, pagine 300, € 18)

futuri disastri causati da questi cittadini bosniaci che vivono a poche centinaia di chilometri dal cuore dell'Europa». Aiuti finanziari provengono dall'Arabia Saudita e dall'Iran. «In tutta la Bosnia si costruiscono moschee e molto denaro è dedicato alle madrase, scuole coraniche, e agli allievi che le frequentano». Giovani spesso poveri e disoccupati.

Toschi è tornata sulle strade della guerra dove «colpisce il clima d'ordine... ma la normalità è solo apparente... gli abitanti non vivono insieme, ognuno nel suo quartiere con il proprio gruppo etnico». Viaggio che l'ha portata a intervistare importanti leader politici, militari, religiosi. Sono 300 pagine da studiare, sottolineare e da tenere a portata di mano, se si vuol capire com'era, com'è e forse come sarà la Bosnia Erzegovina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA